Nanrei Yokota
Hidesaburō Kagiyama

PER VIVERE LA VITA CHE NON SCORRE DUE VOLTE

Sempre - Dovunque
Con tutte le proprie energie

Edizione italiana a cura di Rosario Manisera

COMPAGNIA DELLA STAMPA
MASSETTI RODELLA EDITORI

SOMMARIO

Prefazione - Rosario Manisera 7
Introduzione - Nanrei Yokota 13

Conversazione speciale d'introduzione - Le persone crescono mediante gli incontri 15
Gli incontri nascono ridando linfa ad un rapporto 17
Un modo di vivere che scende sempre più in basso, in contrapposizione rispetto al mondo 23
Prima purifica il tuo corpo e il tuo cuore; poi con rigore purifica la nazione 27
"La pietà filiale verso la madre", che ora si va perdendo 32
Prendersi cura degli eventi ordinari di tutti i giorni 37

Capitolo 1 - Per essere robusti come esseri umani 43
1.1 Conoscere la propria missione 45
1.2 Crescere proprio grazie al periodo di formazione e alle pratiche ascetiche 51
1.3 La disposizione mentale per superare le avversità 58
1.4 Il segreto per vivere con serenità d'animo 63
1.5 Ciò che ho appreso dal mio maestro di vita 69

Capitolo 2 - Qual è l'essenza dello zazen e della pulizia? 75
2.1 Qual è lo scopo dello zazen e della pulizia? 77
2.2 Le regole dello zazen e lo stile della pulizia 83
2.3 L'essenza dello zazen e della pulizia 92
2.4 Illuminazione e consapevolezza 98

Capitolo 3 - Per aumentare le proprie capacità di essere umano e affinare il proprio cuore 107
3.1 Cosa si intende per crescita come essere umano? 109
3.2 Come affrontare gli ostacoli alla crescita? 114
3.3 La saggezza dei nostri antenati per aumentare le proprie capacità di esseri umani 121
3.4 Come mantenere l'imperturbabilità quando si incontrano difficoltà 129

3.5 La saggezza per sopravvivere in un periodo di gravi sconvolgimenti 134
3.6 Cosa fare per affinare il proprio cuore? 139

Capitolo 4 - I requisiti per essere una persona che guida gli altri 145
4.1 Come prepararsi a guidare gli altri? 147
4.2 Affinare le capacità umane come leader 152
4.3 Qual è il ruolo del leader? 157
4.4 Quali sono i punti chiave nell'educazione delle persone? 161
4.5 Il segreto per far crescere le persone 166

Capitolo 5 - Cos'è la vita? Cos'è la morte? 173
5.1 Come concepire la morte? 175
5.2 Cosa avviene di una persona quando muore? 181
5.3 Come andare incontro a una morte felice? 187
5.4 Perché le persone devono vivere nella sofferenza? 192
5.5 L'arte di vivere nella solitudine 197
5.6 Per vivere realizzati la vita che non scorre due volte 203

Postfazione - Hidesaburō Kagiyama, Consigliere della NPO (Non Profit Organization) "Associazione per rendere bello il Giappone" 211

PREFAZIONE

La nostra associazione italo giapponese, Associazione Culturale Fuji - Aps, quest'anno compie vent'anni, l'età in cui in Giappone si diventa maggiorenni. Durante i due decenni passati l'associazione si è sforzata di essere un ponte tra la cultura italiana e quella giapponese, tra il popolo del Giappone e quello dell'Italia. Questo ruolo e questo impegno sono stati ufficialmente confermati alla fine del 2017 quando il governo giapponese ha concesso all'associazione un "Pubblico riconoscimento" e al sottoscritto, che l'ha guidata per lunghi anni, la decorazione "*The Order of the Rising Sun, Gold and Silver Rays*" conferita dall'Imperatore[1]. Queste onorificenze sono il segno dell'apprezzamento del governo e del popolo del Giappone per tutte le energie da noi profuse nel "promuovere in Italia la cultura giapponese e aiutare la comprensione reciproca tra il popolo giapponese e quello italiano". Anche la pubblicazione di questo ulteriore volume si mette sulla scia delle attività che hanno caratterizzato l'associazione Fuji in tutti questi anni.

[1] http://www.fujikai.it/archivi/archivio.asp?evento=171&tipo=evento; https://www.milano.it.emb-japan.go.jp/culture/onorificenza2017.html

Senza alcuna distinzione tra Occidente ed Oriente, fin dalla più remota antichità, gli uomini non hanno cercato soltanto di soddisfare i loro bisogni primari occupandosi unicamente di come sopravvivere giorno dopo giorno. Essi hanno continuato per secoli a porsi delle domande sul senso della loro esistenza, sul significato profondo ed ultimo di quanto accadeva a loro personalmente e al mondo che li circondava.

Si dice che sia indizio di saggezza il porsi frequentemente una delle seguenti domande: Chi sono? Perché sono nato? Che scopo ha la mia vita? Qual è la mia missione? Come dovrei vivere per realizzarmi? Perché esiste il dolore? Perché c'è il male? Perché devo morire? Cosa c'è dopo la morte?

Anche nella nostra epoca molti non sono soddisfatti di una esistenza contraddistinta principalmente dall'ansia del successo, dal desiderio di arricchimento, dalla ricerca dei piaceri. Nonostante oggi si viva sempre più di corsa, nonostante l'abituale mancanza di tempo e lo straordinario progresso della scienza e della tecnologia, non cessiamo di pensare appassionatamente alla logica della vita e ci resta la segreta paura che la nostra esistenza non abbia senso, che l'universo esista per caso, che gli uomini siano condannati a rapporti contrassegnati da competizione e sopraffazione, che tutti dopo una breve esistenza siano destinati a scomparire e a non lasciare traccia.

Sui timori e interrogativi sopraccennati si soffermano le pagine di questo libro che riportano il pensiero e l'esperienza di Nanrei Yokota, un religioso buddista responsabile del grande e storico tempio zen dell'Engakuji a Kita Kamakura, e di Hidesaburō Kagiyama, un imprenditore di Tokyo giunto al successo facendo "in modo straordinario le cose più ordinarie" come la pulizia che ha posto a fondamento del management della sua azienda. L'abate Yokota si rifà alla millenaria tradizione del buddismo, soprattutto nella versione zen, alla pratica della severa disciplina monastica a cui si è sottoposto fin dalla sua giovinezza, alle conoscenze e competenze derivategli dalla sua attività di educatore e guida spirituale. L'uomo d'affari Kagiyama, che abbiamo conosciuto attraverso le sue pubblicazioni precedenti proprio sull'importanza della pulizia, parla dell'esempio dei suoi genitori, degli insegnamenti appresi dai suoi maestri e dalle persone che stima, di quanto ha elaborato riflettendo sulle innumerevoli vicende della sua lunga vita.

Nei loro incontri e nelle loro conversazioni, che costituiscono il contenuto del libro, noi possiamo individuare delle tracce per cercare una nostra risposta personale alle domande summenzionate. Il loro messaggio è chiaro: noi siamo responsabili, nell'ordinarietà delle cose di ogni giorno, di noi stessi e di quanto facciamo. Nei nostri rapporti quotidiani, in

famiglia, nella scuola, in azienda, nella società, prima di pensare a migliorare il mondo e gli altri, siamo chiamati a migliorare noi stessi. Crescere vuol dire proprio scoprire e conoscere la propria missione e, in questo cammino di ricerca, ci sono d'aiuto finanche le avversità che forgiano il carattere e che vanno affrontate con serenità. La meditazione nello zazen, secondo Yokota, e la pratica della pulizia, secondo Kagiyama, sono due strumenti semplici ma molto efficaci per giungere alla consapevolezza di noi stessi e infine alla illuminazione. Nel libro non mancano esempi pratici che illustrano come diventare saggi, come guidare gli altri da leader, come essere felici. La lettura aiuterà a comprendere che per vivere felici "è importante pensare agli altri, prendere in considerazione i loro pensieri, farli passare avanti e impegnarsi per loro" e che morire vuol dire semplicemente "passare il bastone della vita ad altri".

Per la comprensione e la traduzione di molte pagine dell'originale giapponese, in particolare per interpretare citazioni di sutra e brani di opere classiche, ho fatto ricorso alle competenze di molte persone e in particolare alla pazienza di mia moglie Sachimi Maeno; inoltre, Adele Castelli, Maria Barbera, Silvia Ferrari ed Alessia Ravelli hanno riletto con attenzione il testo italiano: a loro e a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito a portare a termi-

ne quest'opera rivolgo la mia più viva gratitudine. Così pure un ringraziamento di cuore va a coloro che leggeranno queste pagine e, mediante la meditazione personale, aggiungeranno una loro riflessione sulle tematiche trattate nel libro che sono di fondamentale importanza per noi esseri umani. Se le riflessioni e i pensieri stimolati dalla lettura mi verranno comunicati[2], non mancherò di condividerli anche con gli autori, creando così un circolo virtuoso di scambi che risulteranno in un arricchimento per tutti.

Gennaio 2020

Rosario Manisera
Presidente onorario
Associazione Culturale Fuji - APS

[2] Per qualsiasi comunicazione, scrivere a: presidente.onorario@fujikai.it

INTRODUZIONE

Una delle persone che rispetto dal profondo del cuore è il maestro, il sensei, Hidesaburō Kagiyama. I rapporti tra me e il sensei Kagiyama sono iniziati da quando ho potuto ascoltare, per la prima volta, un suo discorso durante un incontro presso la casa editrice. Pur essendo il fondatore di Yellow Hat e sebbene egli abbia riscosso grandi successi nel mondo degli affari, sono stato concretamente colpito dalla sua personalità caratterizzata da umiltà, schiettezza indicibile e luminosa onestà.

Dopo aver ascoltato quanto diceva, ho capito perché avevo avvertito questa sua schiettezza. Il sensei era colui che aveva portato a perfezione la via che dovrebbe essere chiamata "Via della pulizia".

Ho potuto ottenere che egli tenesse due conferenze presso il tempio buddista chiamato Engakuji. Inutile dire che le sue conferenze sono state meravigliose, ma ogni qualvolta lo si incontra persino i suoi gesti più semplici, colmi di calore e sollecitudine, costituiscono sempre un insegnamento importante.

Il sensei nell'ottobre del 2015 cadde gravemente ammalato. Dopo il suo lungo ricovero in ospedale, ho avuto il piacere di poter conversare con lui all'Engakuji verso la fine dello stesso anno. Nel parlare con lui, sono

rimasto profondamente impressionato dal fatto che non facesse trapelare minimamente di essere passato attraverso una malattia di quella sorta.

Successivamente, presso il laboratorio di ricerca PHP, fu pianificata la pubblicazione di questo libro con le conversazioni avute. Io ero preoccupato soprattutto per le condizioni fisiche del sensei, ma anche lui manifestò il suo consenso ed è stata ultimata la pubblicazione del volume.

A volte le conversazioni si sono tenute presso l'Engakuji e a volte presso la sede di Tokyo dell'Istituto PHP. Quando una volta la conversazione si tenne all'Istituto PHP di Toyosu, lasciai il tempio, dove risiedevo, abbastanza presto in modo da non far assolutamente aspettare il sensei. Arrivato all'Istituto PHP, mancava ancora un'ora all'orario fissato per l'incontro. Siccome era molto presto, stavo pensando di trascorrere quel tempo da qualche parte ed ecco che il sensei Kagiyama stava già aspettando all'ingresso dell'Istituto. Mi sono ricordato allora della "perfezione nelle cose ordinarie".

Le conversazioni, cinque in tutto, che con grande familiarità ho avuto con il sensei, costituiscono un patrimonio straordinario per la mia vita e mi hanno offerto degli insegnamenti insostituibili.

Sarei felice se tutti i lettori potessero gustare, almeno in parte, le mie stesse emozioni.

Gennaio 2018

Abate Nanrei Yokota
Engakuji della Scuola Rinzai

CONVERSAZIONE SPECIALE D'INTRODUZIONE

Le persone crescono mediante gli incontri

Nanrei Yokota, Abate dell'Engakuji della Scuola Rinzai[1]

Hidesaburō Kagiyama, Consigliere della NPO (Non Profit Organization) "Associazione per rendere bello il Giappone"

L'Engakuji, che è orgoglioso di essere per rango il secondo tempio fra le "5 montagne" di Kamakura, costituisce un'attrazione turistica con una sala di reliquie buddiste che è un tesoro nazionale. Non solo, ma è anche noto come luogo per ritiri spirituali.

[1] La Scuola Rinzai (臨済宗), insieme alla Scuola Sōtō (曹洞宗), è una delle principali scuole del Buddismo Zen. Il termine giapponese "zen" (禅) deriva della parola cinese "chan" derivata a sua volta dal termine sanscrito "dhyāna" che significa "visione", "meditazione". Lo Zen, che si fa risalire al monaco persiano o indiano Bodhidharma (V secolo) che lo diffonde in Cina da dove passa successivamente in Giappone, sta ad indicare la via semplice, concreta, diretta per arrivare alla illuminazione. Una delle pratiche principali è la meditazione e fare meditazione in posizione seduta significa fare zazen (坐禅).

Qui, ancora oggi, gli Unsui[2] conducono vita comune e seguono una disciplina rigorosa mentre vivono in semplicità e vanno in giro a chiedere l'elemosina. Inoltre, nella "Bacheca del cuore" posta davanti al tempio secondario, Ōbaiin, nella zona più interna del cortile, vengono presentate le opere di Shinmin Sakamura[3], che ha scritto innumerevoli poesie, un toccasana per il cuore della gente. Non sono poche anche le persone che, di fronte a queste diverse parole che scuotono l'anima, scoppiano in lacrime affermando: "Sembrano scritte proprio per me".

In questo "tempio del cuore", presso l'Engakuji, si sono tenuti alcuni incontri dialogati tra Hidesaburō Kagiyama - da lunghi anni impegnato concretamente nell'attività di diffusione fra molte persone del *Gruppo dei cuori puri* mediante la "pulizia" - e il roshi[4] Nanrei Yokota, Abate dell'Engakuji della Scuola

---

[2] Unsui (雲水, letteralmente "nuvola ed acqua"), è un termine specifico del Buddismo Zen e sta ad indicare un postulante che ha iniziato a fare pratica zen. A volte il termine Unsui è usato per indicare i monaci che vagano di monastero in monastero per trovare un maestro zen appropriato con cui studiare. Altre volte il termine sta ad indicare semplicemente un monaco itinerante.

[3] Shinmin Sakamura (坂村真民) nasce nel 1909 a Fumotomura (attualmente Arao), Tamana-gun, prefettura di Kumamoto. Durante il periodo in cui insegna giapponese in un liceo della prefettura di Ehime continua a pubblicare la sua rivista personale di poesie *Shikoku* (詩国= *Il paese della poesia*). Le sue parole, che trattano della verità sulla vita e sul cosmo, sono vicine ai deboli, suggeriscono di vivere in armonia con tutti gli esseri viventi e offrono sollievo e coraggio a molte persone. Muore all'età di 97 anni, nel 2006.

[4] Rōshi (老師, letteralmente "vecchio insegnante") è un titolo onorifico

Rinzai. Le conversazioni sono iniziate ricordando l'incontro con Shinmin Sakamura e con Mitsuo Aida[5], i "poeti della vita"; subito dopo sono proseguite fino a toccare il tema di come dovrebbe essere il cuore dei giapponesi mentre i due interlocutori si sono trovati tra loro in perfetta sintonia. Queste conversazioni dell'anima, che fanno palpitare il cuore, sono state l'occasione per la nascita del presente volume.

Gli incontri nascono ridando linfa ad un rapporto

Yokota

Benvenuto, oggi, all'Engakuji! Anche se incontro di routine molte persone, non sono così teso come lo sono ora, ma giacché si tratta di lei, signor Ka-

---

usato nel Buddismo per coloro che sono deputati all'insegnamento. Nella scuola Zen Rinzai è riservato solo a coloro che hanno completato l'intero curriculum dei *kōan* (公案, affermazioni paradossali o racconti usati come strumenti per aiutare la meditazione e risvegliare una profonda consapevolezza), sono abilitati quindi ad essere insegnanti e, in qualsiasi epoca, il loro numero non è mai stato superiore a 100.

[5] Mitsuo Aida (相田みつを), poeta e calligrafo, nasce ad Ashikaga nella prefettura di Tochigi nel 1924. Studia sotto la guida del poeta Mutsu Yamashita e collabora alla rivista di poesie *Ichiro* (一路= *Direttamente*). Incontra il rōshi Tetsuō Takei, monaco zen del Kōfukuji della Scuola Sōtō, e studia a casa l'insegnamento buddista sotto la sua guida. Tiene delle mostre basate su "Le mie parole / I miei scritti" in ogni regione del Giappone. Muore all'età di 67 anni, nel 1991.

giyama, ho la sensazione di essere agitato sin da ieri notte. (*Ride*).

Kagiyama

Me ne scuso. Quando l'ho incontrata la prima volta, Abate Yokota, i termini che di primo acchito mi sono venuti in mente sono stati "pulito e ordinato". Fra le persone incontrate finora, non ho mai provato una tale sensazione di pulizia e ordine. E credo che anche in futuro mi sarà difficile incontrare qualcuno come lei.

Yokota

Ho sentito che lei, signor Kagiyama, aveva una stretta amicizia anche con il poeta Shinmin Sakamura. Ho avuto notizia, infatti, dalla sua terza figlia, Mamiko Nishizawa, che poco prima che il Maestro Shinmin morisse, lei soltanto era stato contattato.

Kagiyama

Quando Shinmin Sensei[6] era vicino alla fine, mia moglie ed io siamo andati a trovarlo. La signora Nishizawa mi disse: "Penso che probabilmente non sia più cosciente", ma quando l'ho chiamato e gli ho steso la mano, egli me l'ha stretta con forza. Ricordo bene che Nishizawa-san esclamò "Oh, dopo tutto, ha capito, nevvero?".

---

[6] Sensei, 先生, è un termine che in Giappone significa "insegnante", "maestro", ma viene utilizzato anche come titolo onorifico nei confronti delle persone dotate di autorità ed esperienza, nel senso di "maestro di vita".

Yokota

Mi piacerebbe ascoltare un po' la storia dei suoi incontri con Shinmin Sensei.

Kagiyama

Il primo incontro avvenne quando, invitato da un cliente, andai a vedere una mostra. C'era il direttore della filiale di Takamatsu della Iyo Bank, un seguace entusiasta di Shinmin Sensei, e insieme a lui ho fatto visita alla dimora del maestro Shinmin. Dopo aver parlato per un po', egli mi disse di aspettare un momento e, intanto, cominciò a salire rumorosamente, quasi correndo, la scala estremamente ripida e stretta che conduceva al primo piano. Tornò portando con sé una striscia di carta e qualcosa scritto su carta colorata. Quindi mi disse: "Prendi e porta questo con te". Il direttore della filiale era sorpreso: "Nonostante non abbia fatto alcuna richiesta, lei ha ricevuto tutto questo. È la prima volta". (*Ride*).

Yokota

Probabilmente anche Shinmin Sensei ha sentito qualcosa nei suoi confronti, signor Kagiyama, non è così? E sin d'allora avete continuato ad approfondire la vostra amicizia?

Kagiyama

Siccome Shimnin Sensei mi espresse il desiderio di andare una volta a Takayama, "Le farò io da guida", gli dissi e l'ho portato così in diverse località.

Yokota

Io purtroppo non ho mai potuto incontrare Shinmin Sensei durante la sua vita. Tuttavia, da studente del liceo ero rimasto molto colpito dal suo libro *Quando viene meno la forza di continuare a vivere* [7] e gli scrissi una lettera. Ricevetti subito una risposta molto gentile e, in più, con essa finanche un piccolo foglio colorato con la poesia "Se preghi intensamente, i fiori sbocceranno". Da quel momento, ogni mese mi spedì anche la sua rivista di poesie *Il Paese della poesia.*

Kagiyama

È eccezionale che, fin da quando era al liceo, sia rimasto colpito dalle poesie di Shinmin Sensei, non è così?

Yokota

No, no. Penso che si tratti solo di questo: le parole di Shinmin Sensei hanno qualcosa che risuona con forza nei cuori delle persone. A quel tempo, la rivista *Il Paese della poesia* pubblicava oltre 1.000 copie e sembra che l'autore rifiutasse tutte le richieste di nuovi invii. Se Shinmin Sensei fosse ancora vivo, vorrei chiedergli la ragione per cui a me l'aveva inviata.

---

[7] *Ikite yuku chikara ga nakunaru toki* 生きてゆく力がなくなる時, Ed. Hakujusha.

Kagiyama

Quanto sono durati i suoi rapporti con Shinmin Sensei?

Yokota

Dagli anni del liceo fino a quando mi sono laureato all'università ho ricevuto sempre, senza interruzioni, *Il paese della poesia*. Dopo la laurea, quando ho iniziato la lunga formazione con la disciplina religiosa, gli ho scritto una lettera dicendo: "Inizio il tirocinio della disciplina religiosa. Grazie per quanto ha fatto finora per me". Pensavo di ricontattarlo una volta terminato il periodo della disciplina religiosa, ma poiché Shinmin Sensei aveva già 90 anni ed era anche molto famoso, mi sono trattenuto e sono stato io ad astenermi dallo scrivergli lettere.

Kagiyama

E così non vi siete più incontrati?

Yokota

No, però, siccome c'era sempre una relazione, con l'intenzione di mostrare la mia riconoscenza, ogni mese, sulla bacheca del tempio chiamato Ōbaiin dove risiedevo, ho scritto una poesia di Shinmin Sensei. Ho continuato a scriverle per più di dieci anni e cinque anni dopo la morte del Sensei, si è verificato il grande terremoto del Nord Est del Giappone. A quel tempo, stavo tenendo dei sermoni usando la poesia

"Nel bus"[8]. Una ragazza era salita su un bus affollato e sollevava in alto dei fiori. Si tratta di una poesia che suggerisce come, non importa cosa accade nel mondo, gli esseri umani fino alla fine non debbano perdere un cuore simile, colmo d'amore.

Kagiyama

Concordo. È una poesia meravigliosa.

Yokota

L'opuscolo che ha pubblicato questa storia è finito sotto gli occhi della signora Mamiko Nishizawa che mi scrisse un'inattesa e lunga lettera. C'era una domanda: "Sono molte le persone che citano le poesie di Sakamura, ma sono pochissime le persone che citano "Nel bus". Lei non ha letto la sua raccolta completa di poesie?". Le risposi che in realtà i miei

---

8

Nel bus

Di questa Terra
Chissà cosa ne sarà dopo diecimila anni!
Anzi, già domani
Non si sa
Con tali pensieri
Mentre stavo su un bus affollato
È venuta dentro
Una ragazza
Sollevando in alto
Bellissimi fiori
Quasi fossero più importanti di lei stessa
In quel momento ho pensato
Ah, è tutto a posto
Anche se domani
Non si sa cosa ne sarà di questa Terra
Proprio un amore così
È la bellezza del mondo umano

(Shinmin Sakamura,
Raccolta di poesie
Andiamo dritti per la propria strada,
Ed. PHP Institute,

Estratto da "Nel bus")

rapporti con il poeta erano cominciati sin dai tempi del liceo. Da questo momento sono iniziati anche i rapporti con la signora Nishizawa.

Kagiyama

C'è una relazione anche in questo, nevvero?

Yokota

A proposito di relazione, è strano ma Shinmin Sensei nel 1970 tenne una conferenza presso l'Engakuji e ad ascoltarlo c'era il sensei Mitsuo Aida. Pertanto, questo Engakuji è stato il tempio dove i due si sono incontrati l'unica volta della loro vita.

Un modo di vivere che scende sempre più in basso in contrapposizione rispetto al mondo

Kagiyama

Ho incontrato Aida Sensei poco prima che iniziasse il mio rapporto con Shinmin Sensei. Durante un viaggio di lavoro, nell'aprire un giornale locale vi ho trovato menzionato un libro scritto da Aida Sensei: *Con la bocca…* [9]. Rimasi profondamente colpito da questa espressione e dallo stile calligrafico usato per scriverla, per cui feci subito visita alla casa di Aida Sensei ad Ashikaga.

[9] *Kuchi dewa nā* くちではなあ.

Yokota

Si tratta dell'epoca in cui non era ancora stato scritto il libro *È un essere umano!* [10], vero?

Kagiyama

Sì. Quando l'ho visitato, sarà scortese dirlo, ma conduceva una vita molto modesta e frugale. Si espresse in questi termini: "Signor Kagiyama, per me sarebbe abbastanza se riuscissi oggi a comprare il riso che mangio con i miei propri soldi. La mia è una vita in cui ora sto ancora prendendo a credito il riso che mangio oggi e con i soldi arrivati oggi pago il riso che avevo preso a credito in precedenza". Diceva questo molto allegramente, facendone un'occasione di riso. L'ho invitato varie volte per delle conferenze e si presentava nella sala con i sandali, senza calze. Siccome le persone addette al controllo non lo conoscevano, gli proibivano di entrare con quell'aspetto e allora gli andavo io incontro. (*Ride*).

Yokota

Cosa ha imparato, signor Kagiyama, da Shinmin Sensei e Aida Sensei?

Kagiyama

Come c'è da aspettarsi, Shinmin Sensei e Aida Sensei erano persone altruiste, disinteressate. Penso che essi conducessero una vita completamente di-

[10] *Ningen da mono* にんげんだもの.

staccata dagli onori e dalla fama. Credo che entrambi avessero una profonda compassione e sollecitudine per i deboli. A me piacciono, tra le poesie di Shinmin Sensei, "Giacché è unica la vita"[11] e "Per la giovane S. che soffre"[12].

Yokota

"Per la giovane S. che soffre" è una poesia che invita a non diventare cattivi se si è vittime di bullismo. Penso che essa parli anche della sua vita, signor Kagiyama.

11

Giacché è unica la vita

Giacché è unica la vita
Anche per un solo fiore
Amore senza fine
Spargiamo andando
Anche al cinguettio di un solo uccello
Orecchie prive di malizia
Tendiamo andando

Giacché è unica la vita
Andiamo facendo attenzione
A non schiacciare con i piedi
Anche un solo grillo
Quanto
Gioiremo, mi chiedo

(Shinmin Sakamura,
Raccolta di poesie
Andiamo dritti per la propria strada,
Ed. PHP Institute,

Estratto da "Giacché è unica la vita")

12

Per la giovane S. che soffre

Raggirata sii migliore
Non diventare cattiva
Vittima di angherie sii migliore
Non diventare dispettosa
Calpestata rialzati ristabilita
Mai rimanere abbattuta

Il cuore sia sempre ardente
Mai sia spento
Le pupille siano sempre limpide
Mai rimangano offuscate

(Da: *Raccolta di poesie di Shinmin Sakamura auto-selezionate,*
Ed. Daito)

Kagiyama

Questa poesia mi ha dato davvero coraggio. D'altra parte, però, penso che fra le poesie di Aida Sensei, "Grazie agli inciampi"[13] rappresenti realmente la mia vita e perciò è sempre presente nella mia mente.

Yokota

Per quanto riguarda le poesie di Shinmin Sensei, sento concretamente la forza che hanno le sue parole. Egli sceglieva e usava le parole giocandosi la vita, una vita fatta di sveglia a mezzanotte e di preghiera

---

13

Grazie agli inciampi

Inciampo cado
Grazie a questo
Ho cominciato a pensare
「profondamente alle cose

Ripetuti errori e insuccessi
Grazie a loro
Un po' alla volta
Ho cominciato a poter guardare
Con comprensione e affetto
「ciò che fa la gente

Più e più volte perché messo alle strette
Ho conosciuto fino alla nausea
Le mie debolezze di essere umano
E le mie negligenze

Ingannato, tradito
Grazie a questo ho pure conosciuto
L'ingenuità e la gentilezza della gente
Quindi…
Ogni volta che incontro la morte
「di una persona cara

Ho sentito nel vivo delle mie ossa
La caducità della vita umana
Ed ora e qui
La preziosità dell'essere vivi
Grazie al fatto che ho provato sul vivo
La preziosità della vita umana
Sono riuscito
Ad incontrare nudo l'essere umano
「così com'è

Ciò dà valore davvero
Alla vita umana

Un solo genuino essere umano
Grazie a quest'incontro per caso
È sorto un rapporto
E sono riuscito ad incontrare
In successione molte brave persone

Per questo motivo
Le persone attorno a me
Sono tutte brave persone

(Mitsuo Aida, *È un essere umano*,
Culture Publishing Bureau)

innalzata presso il fiume. Proprio perché le sue parole hanno questa potenza, penso che anche dopo la sua scomparsa esse siano qualcosa che risuonerà sempre nel cuore della gente. Anche Aida Sensei cercava di tendere all'essenza delle cose. Non è forse un loro punto comune l'aver cercato di esaminare fino in fondo, senza scendere a compromessi, soltanto ciò che è genuino?

Kagiyama

Quando i due erano vivi, si viveva in un'epoca in cui il mondo saliva sempre più in alto, desiderava anche se di poco di elevarsi più in alto. Personalmente sono rimasto profondamente impressionato dal fatto che, proprio in un periodo del genere, entrambi i sensei avessero scelto un modo di vivere del tutto antitetico a come la pensava il mondo, tendendo sempre più in basso, sempre più in basso.

Prima purifica il tuo corpo e il tuo cuore; poi con rigore purifica la nazione

Yokota

Lei, signor Kagiyama, cita spesso le parole del rōshi Kōsen Imakita, abate dell'Engakuji durante il periodo Meiji. Molte citazioni sono prese anche da un libro scritto in cinese classico estremamente diffi-

cile chiamato *Una grande onda nel mare dello Zen*[14], ma in primo luogo qual è stata l'occasione che le ha fatto conoscere il rōshi Kōsen Imakita?

Kagiyama

Quando, durante la guerra, dovetti andare come sfollato tra le montagne della prefettura di Gifu, la prima cosa che appresi da un professore che insegnava giapponese e cinese classico al liceo fu l'esistenza di questo personaggio. Il professore di nome Gimin Sakō ci parlava spesso, prima delle lezioni, del rōshi Kōsen Imakita. Ricevetti anche il libro *Una grande onda nel mare dello Zen* pubblicato dalla Iwanami Bunko, ma non riuscivo a capirlo completamente, tuttavia man mano che andavo avanti nella lettura, isolatamente, saltavano fuori delle espressioni che mi sorprendevano e mi facevano pensare. Tra queste ho tenuto a mente, perché importanti, le seguenti espressioni: "Come non serve a nulla accendere una candela sotto il sole, così pur avendo letto un milione di sutra non serve a nulla conoscerli soltanto" e "Come non è possibile scolpire un legno marcio o ridipingere una parete deteriorata, così è difficile educare le persone con uno spirito corrotto".

Yokota

Sono parole molto importanti, non è così?

[14] *Zenkai ichiran* 禅海一瀾.

Kagiyama

Un'altra espressione, fra quelle usate dal professore Sakō, mi è rimasta come impressa: "Prima purifica il tuo corpo e il tuo cuore; poi con rigore purifica allo stesso modo la nazione". Egli è stato un insegnante che ha cambiato la mia vita tanto da farmi quasi pensare che la distruzione della mia casa a Tokyo a causa della guerra e lo sfollamento tra le montagne di Gifu fossero avvenuti affinché io potessi incontrare questo professore.

Yokota

Giacché ne ha parlato in questi termini, mi piacerebbe chiederle qualcosa di più sul conto del professore Sakō…

Kagiyama

Il professore per quasi metà della lezione parlava di "come dovesse vivere un essere umano". Era anche rigoroso per quanto riguardava le indicazioni sulla postura e spesso ripeteva di "raddrizzare la schiena". Per questo motivo – e da quel momento sono trascorsi 65 anni – ho sempre mantenuto la schiena in maniera corretta ed ho sempre seguito l'insegnamento del professore.

Yokota

Ha poi continuato a interagire con il professor Sakō anche dopo essersi diplomato al liceo?

Kagiyama

Sì, esatto. Quando lo visitavo, mi scriveva a caratteri minuti alcune espressioni sul taccuino, come ad esempio la seguente. "Né lo stato passato né quello corrente sono stati definitivi. Sono solo fasi di un processo". Il professore era anche una persona pratica. Fu incaricato della mansione di preside di un liceo che era come un covo della sinistra, dove non c'era nessun candidato a preside, e riuscì brillantemente a correggere il tiro.

Yokota

La storia del risanamento del covo della sinistra è estremamente interessante: come ha fatto a riuscirci?

Kagiyama

Andavano da lui anche degli attivisti dall'esterno che smontavano le linee guida del preside e lo accusavano molto duramente. Il professore mi disse che, sempre con la schiena dritta, prendeva nota con calma di ogni cosa. Quindi, tornato a casa, ricopiava ogni cosa. Una volta mi mostrò queste note: in tutto ammontavano a circa 15.000 pagine.

Yokota

In questo modo, continuava a conservare la sua serenità d'animo, vero?

Kagiyama

Proprio così. Spesso mi ha anche detto che quan-

do aveva dei problemi, si recava davanti alla tomba dei suoi genitori e senza muoversi continuava a pregare. D'altra parte, aveva fede nella divinità Kannon[15] e per questo aveva visitato lo Shikoku, il Kansai e il Bandō (Kantō). Per i posti più isolati e lontani c'ero io ad accompagnarlo in auto.

Yokota

Il professor Sakō ha continuato ad insegnare fino alla sua morte?

Kagiyama

Proprio così. Sfortunatamente, però, fu investito da un'auto che correva a luci spente e morì all'istante. Sembra che l'auto corresse a una velocità terrificante.

Yokota

Ah sì? Perfino un insegnante così eminente ha avuto una fine sfortunata.

Kagiyama

Sì. Per tale motivo ho avuto la sensazione che non si conosca quello che chiamiamo destino se non si arriva sino alla fine.

---

[15] Kannon 観音o Kanzeon 観世音 (sanscrito: Avalokiteśvara), divinità dispensatrice di misericordia pronta ad alleviare le sofferenze degli esseri senzienti, è il bodhisattva della grande compassione che ha fatto il voto di non entrare nel nirvana se non dopo la salvezza di tutti gli altri esseri.

"La pietà filiale verso la madre", che gradualmente ora si sta perdendo

Yokota

Mi piacerebbe farle una domanda anche sul debito di gratitudine, sulla pietà filiale verso la madre, cosa molto importante alla nostra epoca. Di recente, ho avuto l'opportunità di leggere un testo da lei scritto: "La virtù del saper sopportare". Vi si legge che la vita di sua madre è stata sopportazione e pazienza. Si viene a sapere che, nonostante la sua fosse una famiglia benestante, aveva perso tutto durante il raid aereo di Tokyo nella Seconda guerra mondiale e aveva dovuto iniziare da zero una vita fatta di agricoltura fra le montagne di Gifu, destinazione della sua evacuazione.

Kagiyama

La retribuzione che mia madre riceveva dopo aver lavorato tutto il giorno era solamente uno *shō* [16] di riso. Nonostante questo, continuava a lavorare senza lamentarsi. Anche in una situazione così dura, mia madre abitualmente si è sempre sforzata di tenere ordinato attorno a sé e, attraverso la pulizia, di rendere più bella la vita. Penso che proprio da mia madre abbia imparato "La virtù del saper sopportare".

[16] Uno *shō* (一升) equivale a circa 1,8 litri.

Yokota

Anche per Shinmin Sensei il principio fondamentale era scrivere poesie per ripagare il debito di gratitudine verso la madre. Anch'io conservo sempre nel mio cuore un pensiero di gratitudine nei confronti dei genitori. Il *kesa*[17] che indosso quest'oggi è un indumento rifatto con un tessuto di Ōshima-tsumugi[18] che la mamma portò come parte del corredo da sposa.

Kagiyama

Un *kesa* fabbricato da un abito di sua madre?

Yokota

Mia madre è ancora viva, ma ha lavorato duramente per aiutare lo stabilimento siderurgico di mio padre. Per questo motivo non si è mai vestita di Ōshima-tsumugi. Mia madre mi ha chiesto se non potessi utilizzarlo io e così, prendendo a cuore i suoi sentimenti, mi sono convinto che dovevo sforzarmi perché quel tessuto risultasse utile almeno un po'. Ed ecco che adesso lo utilizzo in questo modo.

Kagiyama

È un *kesa* meraviglioso.

---

[17] Il *kesa* (袈裟) è una stola usata dai monaci buddisti che avvolge una spalla passando poi sotto il braccio del lato opposto del corpo.

[18] Si tratta di un tessuto per abiti fabbricato con filati colorati e originario dell'isola di Amami-Ōshima, a sud del Kyūshū.

Yokota

Grazie mille. Comunque, quello che volevo davvero chiedere a lei, signor Kagiyama, è che di recente c'è un numero crescente di persone che non provano gratitudine nei confronti delle loro madri: io sono rimasto sorpreso, ma sembra che esista un'espressione come "madre velenosa". Sebbene non esistano bambini che non siano nati da una madre, si dice che un po' alla volta si stiano perdendo i sentimenti di affetto verso la famiglia e la madre che sono importanti per gli esseri umani. Ecco, vorrei sapere cosa pensa di tutto questo.

Kagiyama

Nell'epoca contemporanea, non solo in Giappone, il genere umano è passato dal "mondo della collettività", dove ci si aiuta reciprocamente, al "mondo dell'individualità". C'è abbondanza di beni materiali e abbiamo finito con il pensare che sia possibile vivere nel mondo individualista anche senza doverci prendere cura degli altri, vero? Alla fine, anche i parenti non sono più necessari. Penso che se perseguiamo solo il "piacere", il "comfort" e le "opportunità" personali come se fossero la felicità, andremo incontro a un fraintendimento.

Yokota

È un fraintendimento, nevvero?

Kagiyama

Sì. Non importa quanto li persegui, perché lì non c'è felicità. Penso che ci sia confusione nella società di oggi. Probabilmente, se si prosegue su questa strada, la società sarà piena di criminalità. Per cambiare questo orientamento, personalmente mi stendo per terra e uso le mie mani, i miei piedi, il mio corpo per rendere, almeno un po', il mondo più pulito. Aumentando il numero di amici che agiscono in modo simile, vorrei collegare questa attività con quanto affermava Sakō Sensei: "con rigore purifica la nazione".

Yokota

Anch'io penso che se si cerca solo il piacere personale, non ci sia vera felicità, ma forse non si è ancora consapevoli di questo? Come si può fare perché si comprenda che c'è un fraintendimento?

Kagiyama

Dopo tutto, gli esseri umani devono fare personalmente delle esperienze dolorose.

Yokota

Ad esempio, in caso di una catastrofe come un disastro sismico, si capisce che, piaccia o no, se non ci si aiuta reciprocamente non si riesce a vivere. Probabilmente non c'è altra via che la sofferenza?

Kagiyama

Personalmente sono un buon esempio. Mi fidavo troppo del mio corpo e nell'ottobre del 2015 sono andato incontro a un evento molto doloroso. Ero appena tornato da Nagano e stavo mettendo a posto in ufficio la corrispondenza che s'era accumulata durante la mia assenza. Mentre ero intento a questa attività, prima la mia mano sinistra cominciò a mostrare i segni di una paralisi e poi io stesso mi resi conto che si trattava di un infarto cerebrale.

Yokota

L'ha capito da solo?

Kagiyama

Sì. Quindi, mentre chiedevo l'invio di un'ambulanza, si era paralizzato anche il mio piede sinistro e sono stato ricoverato in ospedale per due mesi.

Yokota

Deve essere stato terribile!

Kagiyama

Dopo tutto, gli esseri umani non capiscono se non capita qualcosa di concreto sul loro stesso corpo. Nel mio caso, ho vissuto un'esperienza infernale prima di tutto quando a causa della guerra si è ribaltata completamente la mia situazione: da una famiglia abbastanza benestante sono caduto in uno stato miserevole in cui non possedevo niente. Una volta iniziata la mia attività nella società, ho incontrato anche situazioni in cui tutto della mia personalità veniva negato. Ogni volta che andavo incontro a eventi dolorosi, mentre inciampavo e cadevo come nella poesia di Aida Sensei, penso di aver pensato profondamente al senso delle cose.

Prendersi cura degli eventi ordinari di tutti i giorni

Yokota

Penso che nel suo caso, signor Kagiyama, sia centrale il far provare agli uomini sentimenti anche solo leggermente positivi, tuttavia è forse anche ciò che più conta del suo modo di vivere?

Kagiyama

Il francese La Rochefoucauld[19] ha lasciato vari

[19] François de La Rochefoucauld (1613 –1680) è stato uno scrittore e filosofo francese.

detti famosi. Fra questi c'è una frase che ha pressappoco questo significato: "Che il cuore degli esseri umani sia tranquillo o inquieto non dipende dagli eventi grandi della vita. Dipende da ciò che viene causato dai piccoli eventi ordinari di ogni giorno". In realtà, anche per me è lo stesso: quando si verifica un evento terribile il mio cuore è calmo. Piuttosto, ci si arrabbia per le cose banali come essere spinti da una persona in stazione o essere urtati con una borsa.

Yokota

Capisco. Nel suo libro *Una storia al giorno*[20] c'è una frase che dice: "Per migliorare il Giappone, ogni cittadino dovrebbe avere un po' di comprensione in più e il desiderio di procurare gioia alle persone". Questo, signor Kagiyama, è per lei la cosa fondamentale, vero?

Kagiyama

Esatto. Anche durante quest'ultimo ricovero ospedaliero, quando si andava al bagno comune, c'erano tracce del lavaggio dei denti da parte di tutti come pure di sapone rimasto attaccato. Ogni volta che ci andavo, con la spugna cercavo di pulire. Inoltre, al momento delle dimissioni dall'ospedale, ho tolto anche le lenzuola, ho rimosso la federa della

[20] In giapponese 一日一話 (*Ichinichi ichiwa*). Questo libro è stato pubblicato anche in Italia: Hidesaburō Kagiyama, *Toilet Cleaning Management - Una dirompente strategia manageriale*, a cura di T. Kamei e R. Manisera, 2013, Editore Guerini e Associati, Milano.

trapunta ed ho piegato ogni cosa correttamente. "Finora sono state tantissime le persone ricoverate in ospedale ma è la prima volta che vediamo una persona come lei!", mi dissero gli infermieri. Cose come queste non rendono più cattivo il cuore delle persone, non è d'accordo?

Yokota

Sono d'accordo. Generalmente noi persone ordinarie non ne siamo consapevoli fino a questo livello. (*Ride*).

Kagiyama

Nella Bibbia ci sono queste parole "I tuoi comportamenti sono i tuoi profeti". È esattamente così. Il senso è che il comportamento che si adotta adesso predice il futuro. Osservando ora il popolo giapponese, sta aumentando di molto il numero di persone che probabilmente in futuro sarà infelice. Personalmente sento una forte ripugnanza nel vedere le sembianze di persone simili.

Yokota

Alcune persone affermano che nel mondo attuale non è possibile avere speranza per il futuro. Lei pensa che d'ora in poi noi possiamo convivere con una tale mentalità?

Kagiyama

Il non riuscire a nutrire speranze è come in passato. Ma ogni giorno, se ci si impegna sul serio nei

confronti di ciò che accade al momento, si incomincia a intravedere la speranza, non lo crede? È importante cercare di trovare un significato in ogni cosa, anche se sembra irragionevole o banale dal punto di vista della gente.

Yokota

Sì, è vero!

Kagiyama

Pensiamo, per esempio, alla diserbatura. Quando tocco l'erba alla base, sento con precisione, cespo per cespo, dove tirare perché tutto possa essere estirpato abilmente fino alle radici e solo dopo io tiro. Infatti, penso che abbia senso sia togliere l'erba grande sia estirpare l'erba piccola. Perché se si lascia l'erba piccola, essa comunque diventerà grande. Estirpare l'erba grande ed estirpare l'erba piccola hanno lo stesso senso. Lo stesso vale per l'attuale mondo economico. Siccome si trascurano le piccole cose, questo non porta ad avere risultati.
Oggi sono onorato per essere stato invitato a questa conversazione con lei, abate Yokota.

Yokota

Anch'io, che non ho un briciolo della sua forza, signor Kagiyama, nel mio piccolo vorrei fare del mio meglio per il futuro. Mille grazie

Pubblicato sul numero di aprile 2016 di *PHP - Matsushita Kōnosuke Juku*
Raccolta del materiale e composizione: Yumiko Tsuji

Sōjidō-La

POSTFAZIONE

Questa volta, su invito del PHP Research Institute, sono stato interlocutore, in una serie di conversazioni, dell'abate dell'Engaku-ji, Nanrei Yokota. Piuttosto che di conversazioni, si è trattato di un luogo dove per cinque volte ho ricevuto consigli e messaggi dal reverendo abate Yokota. Per me, semplice cittadino, questi incontri sono diventati un'occasione di beatitudine e felicità, con il massimo della riconoscenza da parte mia.

Il primo incontro con l'abate Yokota era stato programmato per il 22 dicembre 2015. In realtà, 67 giorni prima, ero stato colpito da un infarto cerebrale ed era solamente il sesto giorno dacché ero stato dimesso dall'ospedale. Ero ancora in riabilitazione e, riflettendo sulla mia malattia e la mia età, fu un inizio pieno di ansia e preoccupazione.

Bisognava fare in modo da non essere causa di incomodo per l'abate Yokota e per l'Istituto di ricerca se, nel mezzo della conversazione, mi fossi sentito male. Anche dopo l'inizio, questa preoccupazione mi si è sempre ripresentata in mente. Forse questo progetto – mi dicevo – doveva essere rifiutato fin dall'inizio.

Contrariamente ai timori iniziali, alla fine abbiamo potuto avere le cinque conversazioni program-

mate, senza doverle sospendere neanche una volta. Anzi, mentre man mano si ripetevano gli incontri con l'abate Yokota, è sgorgata intensamente dentro di me una tale forza vitale da poter esserne io stesso quasi cosciente.

Penso che questo sia dovuto al grande incoraggiamento derivato dalla guida dell'abate Yokota. Allo stesso tempo, la sua funzione di guida ha aperto per me un mondo completamente nuovo che non avevo mai conosciuto prima.

In senso positivo è stato compreso e accettato tutto della mia vita, dove molti sono stati gli errori, e per me, che mi lamentavo della malattia, queste conversazioni sono state di sprone e grande incoraggiamento.

Sono convinto di essere riuscito a portare a termine senza problemi le conversazioni in questo modo, perché sono stato aiutato dalla limpida umanità dell'abate Yokota e guidato da una provvidenza invisibile. Adesso, anche rievocando il passato, si può dire che si è trattato di qualcosa di inimmaginabile dal punto di vista delle mie energie fisiche e di spirito che possedevo in quel tempo.

Inoltre, questa volta, sono grato anche perché le conversazioni con l'abate Yokota sono state un'occasione unica per confrontarmi seriamente con la mia vita e la mia morte. Anche il fatto di aver cominciato a riflettere profondamente sul tema della vita e della

morte, di cui non m'ero interessato molto fino ad allora, lo devo al mio ruolo di interlocutore in queste conversazioni.

Sarei felice se tutti i lettori, leggendo con attenzione gli insegnamenti dell'abate, sfruttassero quest'occasione per riflettere sulla propria vita e sulla propria morte. Nulla sarebbe così gratificante come la possibilità che questo libro fosse usato come guida nella vita.

Per ultimo vorrei menzionare Takashi Andō, Managing Director del PHP Research Institute, e il direttore Yoshio Kushihara, che ci hanno guidato considerevolmente anche questa volta in occasione della pubblicazione del libro. Inoltre, Yumiko Tsuji ha raccolto e composto con molta attenzione il materiale e le informazioni necessarie. A loro vorrei esprimere la mia profonda gratitudine.

Gennaio 2018

Hidesaburō Kagiyama
Consigliere della "Associazione
per rendere bello il Giappone"
(Non Profit Organization)